

Il cuore degli sherpa non molla: sul Dolma Khang le ricerche continuano per i “fratelli” sotto la valanga

9 Novembre 2025



La comunità nepalese in campo per Marco Di Marcello e Markus Kirchler. “È una questione affettiva, non ci fermeremo”, dice il leader della spedizione.

ROLWALING VALLEY, Nepal – Mentre il team italiano di esperti ha dovuto prendere la sofferta decisione di sospendere le ricerche dei tre alpinisti travolti domenica scorsa da una valanga sul **Dolma Khang** (oltre 5.400 metri), le operazioni in quota non si sono affatto fermate. A tenere viva la speranza, e a proseguire un lavoro estenuante in condizioni estreme, è ora la tenacia e il profondo legame della **comunità sherpa** locale.

Il biologo teramano **Marco Di Marcello**, l'altoatesino **Markus Kirchler** e lo sherpa nepalese **Padam Tamang** sono i dispersi che la Rolwaling Valley si rifiuta di lasciare al destino della montagna.

La notizia che ha rincuorato i familiari di Marco Di Marcello è arrivata attraverso l'himalaysta teramano **Davide Peluzzi**, profondo conoscitore di quelle valli e in costante contatto con il campo base.

“Sono in contatto con **Tenjing Phurba**, il leader di questa sfortunata spedizione,” ha rivelato Peluzzi all’ANSA. “Mi ha ribadito che la comunità nepalese è scossa e che per loro è una **questione affettiva troppo importante per mollare.**”

Il sentimento che guida gli alpinisti locali va oltre il mero dovere professionale. Sotto la valanga ci sono infatti alpinisti che gli sherpa considerano “dei fratelli”, a partire da Marco Di Marcello, per il quale Phurba nutre un affetto personale. E c’è Padam Tamang, uno di loro, che quel giorno fatale stava assistendo la cordata al posto dello stesso Phurba.

“Il loro obiettivo è individuarli e, possibilmente, recuperare i loro corpi. Loro conoscono molto bene queste montagne che sono la loro casa, **non si fermeranno a scavare.**”

La determinazione degli sherpa ha toccato profondamente la famiglia di Di Marcello, 37 anni, di cui era stato ritrovato e identificato un compagno di spedizione, Paolo Cocco.

“Eravamo sicuri che sherpa Phurba non avrebbe mai mollato,” ha dichiarato il fratello, Gianni Di Marcello. “Lo abbiamo conosciuto avendolo ospitato a casa nostra e abbiamo potuto constatare quanto sia legato a mio fratello Marco.”

A dare un flebile supporto tecnico alla loro fede, il **rilevatore satellitare** di Marco Di Marcello continua a inviare segnali georeferenziati, una traccia che gli sherpa stanno utilizzando come punto focale per l’impiego di tutte le risorse umane e tecniche a loro disposizione. Nonostante le difficoltà estreme e la sospensione ufficiale dichiarata dagli esperti italiani (tra cui Manuel Munari e la guida alpina Michele Cucchi) per ragioni tecniche e climatiche, la lotta per riportare a casa i tre uomini è ora un atto di amore e onore montano, tutto nepalese.